

LO SCENARIO. Il commissario ha depositato al ministero il piano. Altolà di Agsm: «Nostri aiuti non scontati»

Conto alla rovescia per il dopo Fuortes Il governo insiste sulle fondazioni

Si attende il via libera ai fondi Bray prima di ipotizzare scelte private. Roma non fa retromarcia

Enrico Giardini

Fondazione Arena, è conto alla rovescia per il dopo commissario Fuortes. Ma di fronte c'è un bivio. Legato anche ai contributi pubblici. Avanti come è stata strutturata finora, con soci Stato, Comune, Camera di Commercio, Regione? Magari riveduta sulla base di una nuova legge sulle fondazioni liriche che potrebbe ridefinire gli spazi di manovra di privati? O dare spazio a una gestione interamente privatistica, per il solo festival estivo in Arena, con contratti a termine, secondo il modello Arena Lirica Spa proposto dall'imprenditore Giuseppe Manni e dagli avvocati Lamberto Lambertini e Giovanni Maccagnani?

Qualsiasi risposta necessita di una premessa. Il commissario straordinario della Fondazione Arena Carlo Fuortes ha già depositato al ministero dei Beni culturali e al commissario che segue le fondazioni lirico-sinfoniche in crisi, il piano di risanamento dell'ente scaligero. Ciò per accedere ai contributi della leg-

ge Bray, rifinanziata dal Governo. Ai fondi puntano tre quarti delle fondazioni italiane. Piano in sintesi: due mesi di inattività, per Verona (quindi risparmio di 4 milioni, il 13% degli stipendi dei circa trecento dipendenti fissi) e taglio del corpo di ballo, formato da 22 membri.

Ora: se il piano approvato - come probabile visto che è stato il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini a nominare Fuortes evitando la soluzione della messa in liquidazione dell'ente, proposta dal sindaco ed ex presidente Flavio Tosi e dal precedente Consiglio di indirizzo - la Fondazione resterebbe in piedi. Anche se è intenzione del Governo aprire una riflessione per aggiornare la legislazione sulle fondazioni lirico-sinfoniche, rispetto alla legge Veltroni, che dagli enti lirici solo statali creò appunto le fondazioni, con apporto di altri enti pubblici e privati. Oggi esse sono quasi tutte in grande sofferenza economica. Come cambiare? Aumentando l'apporto di privati. Ciò per rendere il rapporto fra pubblico e privato più produttivo per le fondazioni.

L'altra soluzione, più drastica, potrebbe essere quella di Manni, Lambertini e Maccagnani, ribadita nei giorni scorsi da Manni, quindi maggiore spazio a privati e sponsor, gestione snella, solo stagione estiva, anzitutto per rimettere a posto i conti in tre anni. Proposta già sottoposta al ministero. Potrebbe, questo tipo di soluzione - estendibile ad altre fondazioni - essere presa in considerazione? E magari potrebbe confluire, almeno come modello-proposta, dentro la legge di revisione delle fondazioni? Questa è una scelta politica che - oltre

al Comune o alla Camera di Commercio - dovrà compiere anzitutto il Governo. Il quale - e restiamo al caso Verona - non è intenzionato a far fallire la Fondazione Arena, perché diversamente lo avrebbe già fatto. Quindi, si dovrà attendere il dopo piano Bray. Dopo di che Fuortes avrà esaurito il suo incarico. Anche se tanti invocano una gestione commissariale dell'ente lirico fino alle elezioni amministrative 2017. Intanto, l'Agsm, che ha previsto 7,5 milioni di contributo

in tre anni alla Fondazione Arena, mette a rischio le erogazioni. «Con questa somma l'Agsm chiede maggiore visibilità, ma soprattutto una organizzazione di eventi collaterali alla stagione lirica che possa attrarre sponsor», dice il presidente Fabio Venturi. «Ma dovrebbe essere la struttura della Fondazione che li organizza, non noi. Insomma, non è scontato, il nostro appoggio. Mi vedrò con il direttore operativo Francesca Tartarotti, per chiarire una situazione che, comunque, è recuperabile». •



Fuortes a destra con il sindaco Tosi, Bisinella e il presidente Grasso

